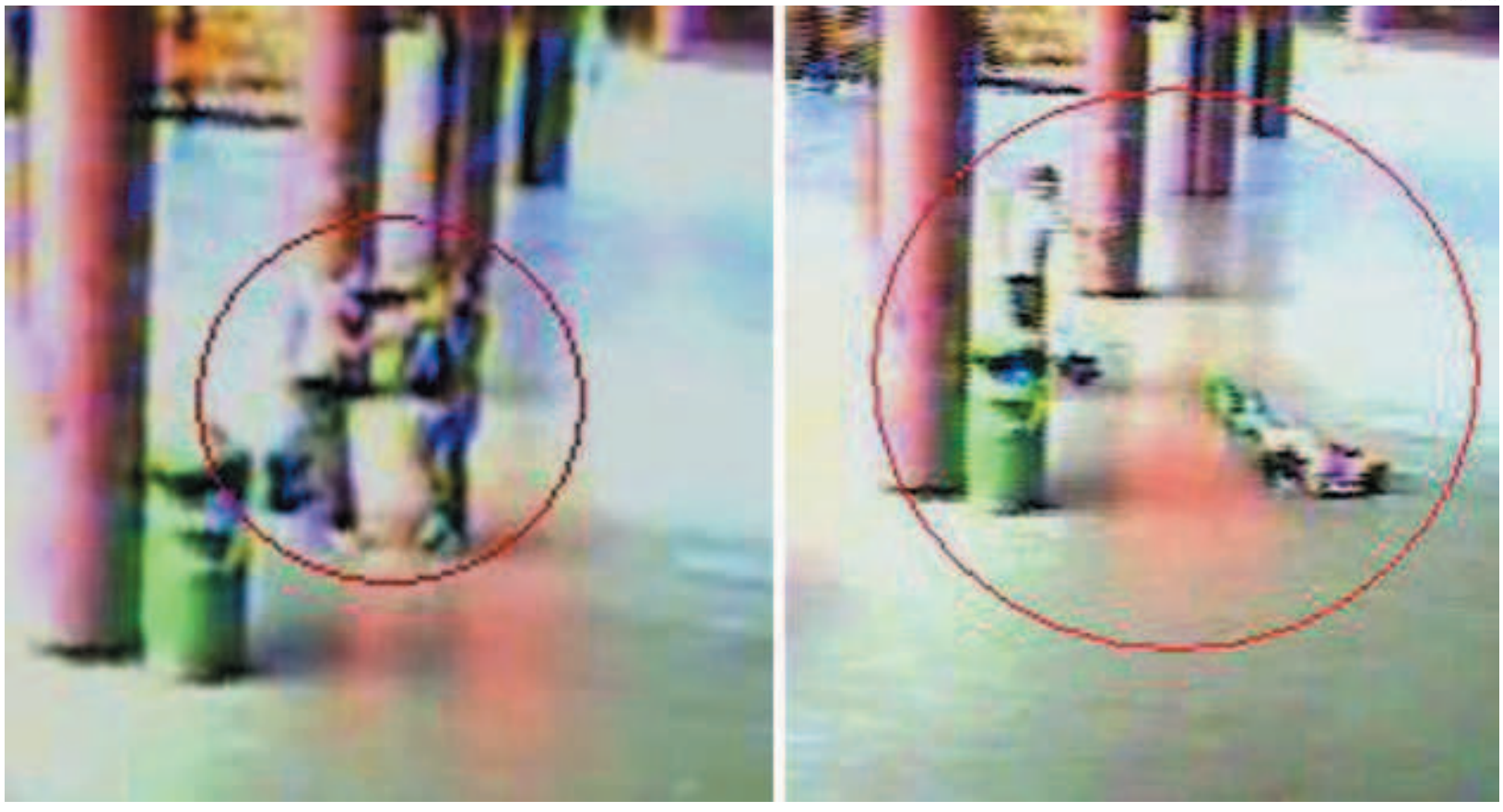
→ **Stazione Anagnina, Roma** La donna colpita da un pugno è rimasta in coma per cinque giorni

→ **Il fatto è accaduto venerdì** è migliorata solo ieri. Arrestato l'aggressore: «Scusate, non volevo»

Pestata per una lite nella metro La gente passa e non la soccorre

Foto Ansa



Le immagine tratte dal video ripreso da una delle telecamere della stazione del metrò che mostra l'aggressione subita dalla donna romena

Pestata nella stazione del metrò Anagnina, in pieno giorno, dopo una banale lite per acquistare il biglietto. L'aggressore, ventenne, è stato arrestato: «Chiedo scusa». Un passante: «Poveraccio, gli ha detto sfiga».

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

C'è il suo aggressore (Alessio Burtone, vent'anni) che prova a scomparire nell'andirivieni, come se niente fosse. C'è l'indifferenza dei passanti che guardano altrove. Mentre la giovane donna (Maricica Hahaianu, 32 anni, rumena), a terra, è in fin di vita. Non tutti. Un signore con una ventiquattr'ore (Manuel Milanese, sottufficiale della Capitaneria di Porto) interviene a bloccare il fuggiasco. Un altro corre a chiedere aiuto. La telecamera riprende tutto. Fotogramma per fotogramma.

Poco prima delle 17 di venerdì pomeriggio, ora di punta. La stazione Anagnina, periferia Sud-Est di Roma, è piena di gente che torna dal lavoro, pendolari, che si accalcano tra l'uscita della metropolitana e il capolinea degli autobus che collegano la capitale all'hinterland dei Castelli romani. Nascosta tra la folla del metrò, la telecamera inquadra una donna e un uomo che litigano. I testimoni - sentiti dai carabinieri del comando di Cinecittà - raccontano che in realtà la lite era iniziata prima davanti alla biglietteria automatica per una banale questione di precedenza. Poi è continuata nel cortile interno. I due entrano nel campo della telecamera. Litigano. La donna tiene testa all'uomo. Fa per andargli contro. È un attimo. Lui la trattiene, le sferra un pugno. Lei cade come un sasso, sbattendo la testa a terra, in fin di vita. I passanti vedono tutto. La telecamera anche. È stata installata lì all'indomani dell'uccisione di Giovanna Reggiani, aggredita all'uscita di un'altra stazione romana. Prima tappa del piano per mettere in sicurezza le stazioni metro, varato dall'amministrazione Veltroni e non ancora ultimato dalla giunta Alemanno.

Anche in questo caso, a fare le spese della violenza è una donna. Maricica. «Una ragazza tranquilla, sempre carina con i pazienti», la raccontano a Villa Fulvia, una casa di cura specializzata in riabilitazione. Maricica, rumena, madre di un bambino, per lavoro, si prende cura dei più deboli. Fa l'infermiera. Suo marito, Adrian, il fabbro. Solo dopo il lavoro può andare al Policlinico Casilino a chiedere notizie della moglie, che venerdì è stata operata d'urgenza e ora è in terapia intensiva. I medici le hanno rimosso l'ematoma. Da ieri respira da sola, ma non ha ancora ripreso coscienza. Il marito può vederla solo da

RAVENNA

Detenuto si impicca Dall'inizio dell'anno 54 i suicidi in cella

Un detenuto di 42 anni - Carmelo Di Bartolo, ex collaboratore di giustizia originario di Gela - si è suicidato nel carcere di Ravenna impiccandosi nella sua cella. Era stato arrestato il 29 settembre per rapina e gli agenti di polizia penitenziaria lo hanno scoperto ieri mattina poco dopo l'alba. A rendere nota la notizia è Eugenio Sarno, segretario della UilPa Penitenziari, che sottolinea come a Ravenna l'affollamento medio si attesti all' incirca verso il 145-150 %. Il carcere potrebbe contenere al massimo 59 detenuti «ma le presenze sono sempre molte di più. Nell'ultima rilevazione effettuata il 29 settembre se ne contavano 143».